

Gianfranco Reborawww.gianfrancorebora.org

Le ripresa dell'economia non si accompagna ancora a un rilancio dell'occupazione, almeno per quanto riguarda i posti di lavoro a tempo indeterminato, di buona qualità professionale e ben retribuiti (si veda la rubrica 'Scenari del lavoro' a pagina 23).

Le minacce che incombono sul futuro del lavoro nella nostra società sono tante: i robot e l'intelligenza artificiale, forse destinati a sostituire progressivamente il lavoro umano; la perdita di potere contrattuale e la conseguente erosione del potere d'acquisto dei salari; la precarietà delle tante forme di lavoro atipico; l'invasività delle nuove tecnologie anche rispetto al confine tra vita di lavoro e vita privata; le forme di controllo pervasive di cui il braccialetto di Amazon che ha catturato l'attenzione dell'opinione pubblica è divenuto simbolo al di là della sua reale portata.

A queste prospettive inquietanti si contrappongono altre visioni più positive come l'esigenza che molte aziende esprimono di forti capacità relazionali e competenze trasversali che enfatizzano il risvolto umanistico del lavoro, di comportamenti proattivi e quasi imprenditoriali diffusi, di *engagement*, coinvolgimento e partecipazione attiva nella realizzazione e anche nella definizione degli obiettivi aziendali, di ampliamento degli orizzonti professionali sostenuti da un utilizzo evoluto delle tecnologie e della stessa intelligenza artificiale. Si profilano anche assetti organizzativi 'non gerarchici' o 'senza capi': ne parliamo a pagina 18 ('Rosa dei venti') e 25 ('Discussione').

Minacce e opportunità per il lavoro coesistono e si intrecciano, come è naturale in un contesto che cambia. In ogni caso, le une e le altre configurano terreni nuovi di impegno per quanti si prefiggono obiettivi di miglioramento sociale. È indubbio tuttavia che almeno per una parte rilevante del mondo del lavoro non si sta realizzando un superamento di quell'approccio che ci è abituati a definire taylorista e fordista e la cui essenza non consiste in soluzioni tecniche specifiche, ma nella netta separazione tra chi progetta il contesto lavorativo e chi è chiamato a eseguire i compiti pensati da altri.

In questo ambito, la novità rispetto al taylorismo e fordismo classico non consiste solo nella sua modernizzazione attraverso un uso spinto delle tecnologie, piuttosto nel fatto che sotto la spinta della globalizzazione è venuta meno quella politica di alti e crescenti salari che connotava la fase di accelerato sviluppo industriale e di cui lo stesso Henry Ford era stato il principale propugnatore.

L'evoluzione dell'economia e della società ha comportato una frammentazione del mondo del lavoro che ha creato nuove opportunità per i soggetti più forti e autonomi, ma ha anche indebolito prospettive e tutele per il lavoratore medio. Nel contempo la capacità progettuale a disposizione delle élite imprenditoriali e manageriali può valersi di risorse nuove e potenti sia sul piano delle tecnologie sia su quello degli strumenti cognitivi e di influenza sui comportamenti; si pensi a quelle piattaforme informatiche che intermediano domanda e offerta per semplici lavori eseguibili via web con importanti vantaggi economici per i committenti, basse remunerazioni e scarse garanzie per gli aderenti. Emerge così, in una molteplicità di modi, la tendenza a superare le regole e le procedure ufficiali per utilizzare l'offerta di lavoro. Ne risultano rilanciate in forme nuove le tendenze alla reificazione o riduzione a oggetto del lavoro, in contraddizione con l'enfasi sulla soggettività che domina la sfera del consumo e con la retorica manageriale del 'mettere le persone al centro', con potenziali effetti anche di ordine psicologico di cui si stenta ancora a percepire l'impatto.

Di fronte a questo genere di evoluzione, la promozione del lavoro e dei suoi diritti richiede probabilmente forme e modalità nuove e diverse rispetto agli strumenti classici impiegati dalla legislazione, dall'azione sindacale, dai controlli amministrativi; tutti aspetti sui quali la riflessione è ancora molto indietro rispetto a una realtà in rapido movimento.